

Adorazione eucaristica – Migranti e rifugiati

Preghiera introduttiva

Gesù, noi ti preghiamo per coloro che soffrono
nel corpo, nel cuore, nello spirito:
sii loro vicino,
fa' loro sentire la consolazione della tua tenerezza,
o Dio che ti sei preso un corpo per diventare figlio dell'uomo.
Ti preghiamo per gli anziani soli,
per gli ammalati che non hanno speranza,
per le famiglie divise
o cariche di pesi insopportabili,
per i giovani che hanno imboccato strade sbagliate ...
Buon samaritano di ogni dolore dell'uomo,
portali sulle spalle della tua totale solidarietà.
Per che cosa vuoi che ti preghiamo, o Crocifisso,
se non per il dolore dell'uomo,
per coloro che portano impresse sul loro volto e nel loro corpo
le tue stimmate,
dei quali hai detto: "Ciò che avrete fatto a loro, l'avrete fatto a me"?

card. Marco Cè, Corpus Domini 1989

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Marco (3, 20-21. 31-35)

Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «È fuori di sé». Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Riflessione

Abbiamo imparato alla scuola dei profeti, Signore, alla scuola di Maria e di Pietro, che cosa significa quando dici: "non temete". Ci stai insegnando che, quando lo Spirito viene effuso, le paure non comandano più sulle scelte. Il nostro cuore smette di agitarsi e di gridare ai quattro venti che gli altri sono "fuori di sé", che anche il "Signore sembra impazzito" e che "non dovrebbe essere così"! Allora le nostre obiezioni si seccano come l'erba di un solo giorno. Anche la nostra resistenza più tenace, ovvero quella legata alla consapevolezza della propria miseria, si depotenzia. «Ti basta la mia grazia!»! Finalmente la mente comprende che solo il tentativo maldestro di cercare scorciatoie ostacola la tua sequela e non - come credevamo prima - i peccati o i fallimenti. «Non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura».

Un altro atteggiamento ti chiediamo di suscitare nel nostro cuore: è l'autenticità. Se il demone della paura viene messo fuori gioco, allora si ridimensiona anche l'ansia di dominare sugli altri e sulla storia. Quanta paura abbiamo di morire senza esser diventati importanti, così, senza lasciar traccia! È forse questa la nostra paura più grande, ed è qui che si fonda la nostra tentazione di dominare sugli altri. Quando irrompe la tua grazia anche questa malapianta inaridisce; i suoi frutti cadono: non abbiamo più splendide ragioni da difendere, posti da mantenere, carriere da fare. L'idolo della propria storia individuale implode senza chiasso e finalmente nasce nel nostro cuore la Chiesa. Il cuore si innamora ancor più di te, sì, e questa volta perché deludi sempre e finalmente impariamo a sorridere del tempo perso ad esibire i nostri talenti in comunità ridotte a palcoscenico. Così, proprio perché metti in crisi le nostre attese, ci doni la grande libertà della vita cristiana - che il mondo non può comprendere: la libertà di esser nessuno. Ci vuole una vita per capire che così ci stai donando un enorme privilegio! Tu, Gesù, lo hai vissuto da subito, perché hai deciso di esser un

“fuori di te”, un inafferrabile per i circuiti religiosi del tuo tempo, un crocifisso lontano dal santuario. Potevi permetterti di scegliere la marginalità perché sei vero Dio, una cosa sola col Padre. E tu ami che anche noi diventiamo liberi di uscire dal giro, dal parcheggio degli scontenti, dall’ospizio dei disfattisti a prescindere. E non per contestare o sentirci speciali ma esclusivamente per ritrovarci tra i tuoi discepoli di Cafarnao, le tue madri e fratelli e sorelle, tra coloro a cui la tua Parola regala tutto ciò che serve per amare.

Preghiera

Signore Iddio, non ho nessuna idea di dove sto andando.
Non vedo la strada che mi sta davanti.
Non posso sapere con certezza dove andrò a finire.
Secondo verità, non conosco neppure me stesso
e il fatto che penso di seguire la Tua volontà non significa
che lo stia davvero facendo.
Ma sono sinceramente convinto che in realtà ti piaccia
il mio desiderio di piacerti e spero di averlo in tutte le cose,
spero di non fare nulla senza tale desiderio.
So che, se agirò così, la tua volontà mi condurrà per la giusta via,
quantunque io possa non capirne nulla.
Avrò sempre fiducia in Te, anche quando potrà sembrarmi
di essere perduto e avvolto nell’ombra della morte.
Non avrò paura, perché Tu sei con me
e so che non mi lasci solo di fronte ai pericoli.

Thomas Merton

Intercessioni

Per i Migranti in Viaggio

Dio di misericordia, accompagna i migranti nel loro cammino, proteggili dai pericoli e dona loro forza e speranza. Concedi loro di trovare ristoro e rifugio lungo la strada, e di non perdere mai la fiducia nella tua amorevole provvidenza. Preghiamo.

Per i Rifugiati e gli Sfollati

Signore di compassione, accogli con amore i rifugiati e gli sfollati che cercano un luogo sicuro dove vivere. Apri i cuori dei nostri fratelli e sorelle affinché offrano loro ospitalità e sostegno. Aiutaci a costruire comunità inclusive e accoglienti, dove tutti possano sentirsi amati e valorizzati. Preghiamo.

Per le Vittime della Tratta e dello Sfruttamento

Dio liberatore, libera i migranti vittime della tratta e dello sfruttamento. Spezza le catene della schiavitù e della violenza, e riporta loro la dignità e la libertà. Sostienili nel loro percorso di guarigione e reintegrazione nella società. Preghiamo.

Per i Leader Politici

Signore di saggezza, ispira i leader politici di tutte le nazioni affinché lavorino insieme per trovare soluzioni giuste e umane nella gestione delle migrazioni. Promuovi la cooperazione internazionale e la condivisione delle responsabilità, affinché tutti i migranti siano trattati con dignità e rispetto. Preghiamo.

Per la Conversione dei Cuori

Dio di amore, tocca i nostri cuori e aprili alla compassione e alla solidarietà verso i migranti. Aiutaci a superare la paura e i pregiudizi, e a riconoscere in ogni migrante un fratello o una sorella in Cristo. Donaci la grazia di accoglierli con amore e di costruire un mondo più giusto e fraterno per tutti. Preghiamo.

Padre nostro, che sei nei cieli, tuo Figlio ha conosciuto la esperienza della migrazione in Egitto, ti preghiamo per tutti coloro che migrano in cerca di una vita migliore. Accompagnali nel loro cammino, proteggili dai pericoli e dona loro speranza. Apri i nostri cuori all’accoglienza e alla solidarietà, affinché possiamo costruire un mondo più giusto e fraterno per tutti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

La Parola di Dio

Dal libro del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Riflessione

Il Signore è impaziente di veder sorgere la giustizia nella città di Gerusalemme, immagine di tutte le città e dei luoghi abitati dagli uomini. La sua impazienza è operosa e carica d'amore, e viene indicata a tutti come atteggiamento fondamentale per imprimere un orientamento nuovo e positivo. Di fatto la profezia mostra che da una città abbandonata e da una terra devastata si passa ad una città e ad un territorio in cui regna la giustizia e si è ritrovata la felicità. Si tratta anzitutto di un messaggio di speranza per coloro che sentono la difficoltà di inserirsi in una città che sembra ostile e sperimentano il peso della solitudine e dell'abbandono. Il Signore è vicino ed è in atteggiamento di attesa operosa per contemplare una città splendente di giustizia, di solidarietà e di pace. È il Signore che guida i popoli con rettitudine (cfr. Salmo seguente) e da qui scaturisce la fiducia nell'esito positivo della storia. Ma non senza di noi ed il nostro impegno per una società più giusta e fraterna.

Dal Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

Egli giudica i popoli con rettitudine.

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (16,1-4)

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona». E lasciatili, se ne andò.

Riflessione

"Migrazioni, segno dei tempi!" - "Cieli e terra nuova il Signore darà!"

Non è cosa cattiva chiedere o cercare segni dal cielo, però, come per i farisei e sadducei del vangelo, questa richiesta è motivata dal fatto che non riusciamo a vedere quei segni che ci sono già dati, perché attendiamo segni che corrispondano all'idea di Dio e del progetto della storia che noi ci siamo fatti. Eppure Dio con generosità 'moltiplica' i segni dei tempi sotto i nostri occhi.

L'espressione «segni dei tempi» ha perso un po' del suo significato originario, il suo uso è diventato quasi generico e banalizzato. Tutto tende ad essere considerato «segno dei tempi»: dalla diffusione dilagante del cellulare; agli incidenti del sabato notte, dalla passione per il pettegolezzo (ribattezzato gossip) al fast Food, e così via. Per Gesù, invece, «segni dei tempi» sono segni caratterizzati da valori forti, collegati con il Regno di Dio che lui ha inaugurato e che si sta realizzando nella storia di oggi.

Sono segni - «eventi» - pieni di liberazione e di salvezza che si rendono evidenti nella storia e nei quali è possibile leggere l'opposizione tra il peccato dell'uomo e la Grazia di Dio. I "segni dei tempi" rendono più visibile il peccato che altrimenti sarebbe difficilmente intravisto e valutato, e il dono di Dio che anticipa la redenzione definitiva. L'invito di Gesù a riconoscere i segni dei tempi è rivolto agli esseri umani di tutte le generazioni ed a noi in particolare, che di fronte alle immani sfide del nostro tempo ci ostiniamo a cedere alla tentazione pessimistica («...si stava meglio prima!»), o a quella individualista («... a me va bene così!»), o ancora a quella dettata da ideologie integriste e giustizialiste («... bisognerebbe fare pulizia di...»).

Una delle preoccupazioni maggiori delle Comunità ecclesiali è il processo di secolarizzazione inteso come progressivo affrancamento della società dai sistemi religiosi e sacrali che comporta anche una disaffezione e allontanamento dei singoli dalla istanza religiosa (culto, etica, valori). Questa preoccupazione mette in moto progetti di recupero di una visibilità che sembra stia svanendo. Occorre fare attenzione a non leggere la nostra realtà ecclesiale con i nostri modelli occidentali, se cediamo alla tentazione di assolutizzarli e di universalizzarli si corre il rischio di diventare etnocentrici.

L'occidente non è più di un quarto dell'umanità mentre i restanti tre quarti vivono in una condizione di sub-umanità, di povertà estrema, di oppressione, di guerra, di carestia, di fame, di distruzione di intere etnie. Siamo perciò responsabili e colpevoli se ci limitiamo a discernere i segni dei tempi, senza leggerli alla luce dell'unico solo segno: Cristo Gesù.

Gesù si è incarnato in «questa» storia, in «questo» tempo, un tempo ed una storia che dobbiamo imparare a leggere con «simpatia», perché «luogo» in cui Dio non ha esitato a «mandare» suo figlio. È Lui, il Gesù storico, lo «specifico» cristiano. Nonostante tutte le contraddizioni noi crediamo che Dio sia presente e riveli il cammino di salvezza nelle esperienze della storia - sacra e profana allo stesso tempo.

Il fenomeno migratorio è tipico di ogni epoca, anche se con connotazioni diverse e diverse letture; in genere ci si sofferma sulla situazione di "espulsione" generata dalle condizioni di vita di chi parte o sul potere di "attrazione" generato dai paesi occidentali. A noi cristiani è chiesto, invece, di fare una lettura diversa, a porci qualche domanda non sul fenomeno storico-umano ma su cosa Dio ci sta suggerendo con questi fatti, quali pagine del Vangelo sono rimaste sopite nel nostro mondo e devono essere risvegliate. Quale "terra" e quale "cielo" nuovo Dio sta mettendo nella nostra prospettiva.

Significative sono le Parole di papa Benedetto: "sperimentiamo proprio qui a Colonia quanto sia bello appartenere a una famiglia vasta come il mondo, che comprende cielo e terra, il passato, il presente e il futuro".

Intercessioni

"Donaci, Signore, cieli e terra nuova!".

1. Tu hai fatto di tutti i popoli, la tua Chiesa: aiutaci a guardare il mondo alla luce del vangelo, colmaci dei tuoi doni di santità e sostieni il nostro cammino e i nostri sforzi per vivere le meraviglie dell'unità e della pace in comunione con tutti coloro che ti cercano con cuore sincero. Preghiamo.

2. Tu ci hai chiamato con il soffio leggero della tua Parola: fa' che diventiamo capaci di dar gloria al tuo nome con il nostro lavoro quotidiano, con le nostre parole, con le nostre attività, con i nostri atteggiamenti, con le nostre relazioni, con il nostro servizio ai fratelli e alla Chiesa. Preghiamo.

3. Tu bussi alla nostra porta nel volto dei fratelli: apri i nostri occhi e squarcia la nostra indifferenza, rendici capaci di guardare al di là dei nostri piccoli confini, fa' scorgere in loro un segno forte della tua benevolenza

che ci richiama a vivere nella verità e nella autenticità. Preghiamo.

4. Tu chiami tutti noi a seguire il tuo Figlio, Colui che ci hai inviato: liberaci da ogni odio e rancore, rendici disponibili alla tua volontà e aiutaci a soccorrere i poveri, difendere i perseguitati ed essere compassionevoli con tutti quelli che sono provati dalla vita. Preghiamo.

5. Tu ancora oggi chiami per questa umanità donne ed uomini per essere profeti e testimoni: accresci lo stupore riconoscente con cui li accogliamo e non permettere che l'abitudine della vita tolga la gioia della grandezza di questo dono. Preghiamo.

Padre, tu sei un Dio sempre fedele nell'amore. Ti rendi presente nella nostra quotidianità e la colmi della tua grazia donandoci l'uno all'altro. Dacci la volontà di "seguire" il Figlio tuo, il desiderio di "abitare" con lui, la capacità di "vedere" il tuo Regno che sta crescendo nella storia degli uomini perché un giorno possiamo "rimanere" nei cieli nuovi e terra nuova che ha preparato per noi fino dalla fondazione del mondo. Che tu sia benedetto, con lo Spirito Santo e con il Tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Padre nostro...

**MESSAGGIO di PAPA FRANCESCO PER LA 110ª GIORNATA MONDIALE
DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2024
Dio cammina con il suo popolo**

Il 29 ottobre 2023 si è conclusa la prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ci ha permesso di approfondire la sinodalità intesa come vocazione originaria della Chiesa. «**La sinodalità si presenta principalmente come cammino congiunto del Popolo di Dio e come dialogo fecondo di carismi e ministeri a servizio dell'avvento del Regno**» (Relazione di Sintesi, Introduzione).

L'accento posto sulla sua dimensione sinodale permette alla Chiesa di riscoprire la propria **natura itinerante, di popolo di Dio in cammino nella storia, peregrinante, diremmo "migrante" verso il Regno dei cieli** (cfr Lumen gentium, 49). Viene spontaneo il riferimento alla **narrazione biblica dell'Esodo**, che presenta il popolo d'Israele in cammino verso la terra promessa: un lungo viaggio dalla schiavitù alla libertà che prefigura quello della Chiesa verso l'incontro finale con il Signore.

Allo stesso modo, è **possibile vedere nei migranti del nostro tempo, come in quelli di ogni epoca, un'immagine viva del popolo di Dio in cammino verso la patria eterna. I loro viaggi di speranza** ci ricordano che «la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo» (Fil 3,20).

Le due immagini – quella dell'esodo biblico e quella dei migranti – presentano diverse analogie. Come il popolo d'Israele al tempo di Mosè, i migranti spesso fuggono da situazioni di oppressione e sopruso, di insicurezza e discriminazione, di mancanza di prospettive di sviluppo. Come gli ebrei nel deserto, i migranti trovano molti ostacoli nel loro cammino: sono provati dalla sete e dalla fame; sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie; sono tentati dalla disperazione.

Ma la realtà fondamentale dell'esodo, di ogni esodo, è che **Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo. La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della salvezza**: «Il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà» (Dt 31,6). Per il popolo uscito dall'Egitto tale presenza si manifesta in forme diverse: una colonna di nube e di fuoco indica e illumina la via (cfr Es 13,21); la tenda del convegno, che custodisce l'arca dell'alleanza, rende tangibile la vicinanza di Dio (cfr Es 33,7); l'asta con il serpente di bronzo assicura la protezione divina (cfr Nm 21,8-9); la manna e l'acqua (cfr Es 16-17) sono i doni di Dio al popolo affamato e assetato. La tenda è una forma di presenza particolarmente cara al Signore. Durante il regno di Davide, Dio rifiuta di essere rinchiuso in un tempio per continuare ad abitare in una tenda e così poter camminare con il suo popolo, «da una tenda all'altra e da una dimora all'altra» (1 Cr 17,5).

Molti migranti fanno esperienza del Dio compagno di viaggio, guida e ancora di salvezza. A Lui si affidano prima di partire e a Lui ricorrono nelle situazioni di bisogno. In Lui cercano consolazione nei

momenti di sconforto. Grazie a Lui, ci sono buoni samaritani lungo la via. A Lui, nella preghiera, confidano le loro speranze. Quante bibbie, vangeli, libri di preghiere e rosari accompagnano i migranti nei loro viaggi attraverso i deserti, i fiumi e i mari e i confini di ogni continente!

Dio non solo cammina con il suo popolo, ma anche nel suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia – in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati – , come prolungando il mistero dell’Incarnazione.

Per questo, **l’incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, «è anche incontro con Cristo.** Ce l’ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito» (omelia nella Messa con i partecipanti all’Incontro “Liberi dalla paura”, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il giudizio finale narrato da Matteo al capitolo 25 del suo Vangelo non lascia dubbi: **«ero straniero e mi avete accolto»** (v. 35); e ancora «in verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (v. 40). Allora **ogni incontro, lungo il cammino, rappresenta un’occasione per incontrare il Signore; ed è un’occasione carica di salvezza**, perché nella sorella o nel fratello bisognoso del nostro aiuto è presente Gesù. In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore (cfr Messaggio per la III Giornata Mondiale dei Poveri, 17 novembre 2019).

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati, uniamoci in preghiera per tutti coloro che **hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita degne.** Sentiamoci in cammino insieme a loro, facciamo “sinodo” insieme, e affidiamoli tutti, come pure la prossima Assemblea sinodale, «all’intercessione della Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione nel cammino del Popolo fedele di Dio» (Relazione di Sintesi, Per proseguire il cammino).

*Dio, Padre onnipotente,
noi siamo la tua Chiesa pellegrina in cammino verso il Regno dei Cieli.
Abitiamo ognuno nella sua patria, ma come fossimo stranieri.
Ogni regione straniera è la nostra patria,
eppure ogni patria per noi è terra straniera.
Viviamo sulla terra, ma abbiamo la nostra cittadinanza in cielo.
Non permettere che diventiamo padroni di quella porzione del mondo
che ci hai donato come dimora temporanea.
Aiutaci a non smettere mai di camminare,
assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti,
verso la dimora eterna che tu ci hai preparato.
Apri i nostri occhi e il nostro cuore affinché ogni incontro con chi è nel bisogno
diventi un incontro con Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.*